Scritto da Antonio Carrino
Sabato 17 Settembre 2016 07:57



AVELLINO – Tra i tanti indicatori capaci di fornire utili elementi sull'andamento economico, ci sono quelli riguardanti la mobilità delle persone e delle merci. E, tra questi - considerata l'assoluta precisione del "misuratore" (il pagamento del pedaggio) - i dati pubblicati dall'Aiscat, l'associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori, che diffonde in proposito alcuni bollettini particolarmente interessanti. Quello edito semestralmente contiene i valori del traffico sulla rete autostradale italiana.

Analizziamo le statistiche riferite all'A16, la Napoli-Canosa, l'importante arteria che, per buona parte dei complessivi 172,3 chilometri della sua lunghezza, attraversa la nostra provincia nel cui territorio ricadono 7 caselli (Baiano, Avellino Ovest, Avellino Est, Benevento, Grottaminarda, Vallata e Lacedonia). Dall'inizio dell'attuale, interminabile crisi, i veicoli che hanno imboccato questa insostituibile via di comunicazione sono costantemente diminuiti, sia quelli adibiti al trasporto di passeggeri, sia – e in misura più appariscente – gli automezzi utilizzati per il trasporto merci.

Negli ultimi mesi, però, c'è stata un'inversione del trend. Il segno, da negativo, è diventato positivo sia per i veicoli leggeri (motocicli e auto prevalentemente adibite a uso privato per il trasporto di persone), sia per quelli pesanti (adoperati da chi svolge un'attività imprenditoriale per trasferire le merci). I numeri, in proposito, sono particolarmente eloquenti. Il totale dei veicoli effettivi transitati ogni giorno, in media, sul nastro stradale che collega il Tirreno all'Adriatico era precipitato da 77.500 del 2007 a 68 mila del 2014: quasi 10 mila automezzi in meno. In termini percentuali il crollo del traffico era stato in doppia cifra superando l'11%. Più in dettaglio per il traffico leggero la contrazione era stata del 10%, per quello pesante addirittura del 17%. Da notare che, su 100 veicoli entrati in autostrada, 83 sono leggeri e 17 pesanti. Questo rapporto nell'ultimo decennio è rimasto pressoché invariato; soltanto negli anni di massima crisi il traffico pesante aveva ceduto qualche punto a vantaggio di quello leggero.

Nell'ultimo biennio il numero di tutte le unità veicolari entrate in autostrada è cresciuto di quasi il

2%: di appena lo 0,8% per i veicoli leggeri, del 7,4% per il traffico pesante. Dunque, la mobilità di merci presenta una innegabile vivacità, a testimonianza del lieve miglioramento della situazione economica complessiva. Un altro parametro (i “veicoli chilometro”, vale a dire i chilometri complessivamente percorsi dalle unità entrate in autostrada) pone in risalto in maniera ancora più marcata la ripresa del traffico merci rispetto a quello passeggeri. Infatti, nell’ultimo anno gli automezzi entrati in autostrada hanno percorso 1.337 milioni di chilometri, il 2,5% in più dell’anno precedente. I veicoli pesanti, però, hanno macinato oltre il 7% in più rispetto all’anno precedente, contro l’1,4% segnato dai veicoli leggeri.

Interessanti anche i dati relativi alle vendite di carburanti nelle stazioni di servizio ubicate lungo il nastro d’asfalto della Napoli-Canosa. In totale – si rileva dal bollettino semestrale Aiscat – sono stati venduti quasi 20 milioni di litri di carburante: 2,5 milioni di benzina, altrettanti di gpl e 14,6 di gasolio. I consumi – rispetto agli anni in cui la nostra economia andava a gonfie vele – sono in calo per tutte le fonti energetiche prese in considerazione. Vistose le diminuzioni negli anni in cui la crisi ha morso di più. Lievi le flessioni anche in questo periodo di “ripresina”. Ciò in parte si spiega col ringiovanimento parziale del parco automobilistico; ora, rispetto al passato, è in circolazione un crescente numero di veicoli a basso consumo.

Un’ultima considerazione sulle vendite di generi vari effettuate presso le 12 stazioni di servizio poste sull’A16 in entrambe le direzioni. Il loro ammontare si è fermato, nell’ultimo anno, a 11,3 milioni di euro; suppergiù la stessa somma dell’anno precedente. Ma più bassa di circa 3 milioni di euro rispetto alle vendite che si realizzavano nel periodo pre-crisi.